



## Il lago degli aironi

LINO CASINI

### Una vecchia cava e altri invasi nell'alveo del Marecchia

di Lino Casini

In alto, airone cenerino in volo e, sotto, salici parzialmente sommersi nel lago Incal System.



LINO CASINI

Chi si trovasse a percorrere, nella buona stagione, il sentiero storico-naturalistico, ciclabile, che si snoda sulla sponda destra del fiume Marecchia, una volta arrivato da Rimini (il sentiero parte dal Ponte di Tiberio) nella zona pedecollinare, all'altezza di Sant' Ermete, con Santarcangelo di Romagna sull'altra sponda, si accorgerebbe certamente del "traffico" di aironi di varie specie che si spostano a bassa quota da un lago all'altro lungo il corso del fiume alla ricerca di aree di pesca. Tra aprile e giugno il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla presenza di questi eleganti e attraenti uccelli acquatici e fa capire quanto poco distante sia quel grande serbatoio di biodiversità delle acque dolci che è il Delta del Po.

La forte concentrazione di aironi e uccelli acquatici in genere dipende dalla presenza, in questo tratto della valle, di laghi e laghetti artificiali scavati in alveo negli anni passati per estrarre ghiaie o esercitare la caccia agli "acquatici". Le complesse biocenosi di acqua dolce che si sono formate in queste raccolte d'acqua ospitano ricche comunità di vegetali e di organismi acquatici, dagli invertebrati agli uccelli. Tutta l'area ricade nel SIC - Sito di importanza comunitaria "Torriana, Montebello, Fiume Marecchia" (codice IT4090002). Il SIC, nel suo complesso, si sviluppa seguendo il corso del fiume e comprende settori pedecollinari e collinari, sulle due sponde, fino al confine con San Marino e la Provincia di Forlì. L'estensione è di circa 14 km lungo il Marecchia, dalle cave di Santa Giustina in comune di Rimini, a valle, fino al limite con il Montefeltro a monte, all'altezza di



LINO CASINI



LINO CASINI

In alto, airone cenerino e, sopra, garzetta nel nido con i pulli.

Pietracuta, per una superficie complessiva di 2742 ha. Oltre all'ampio alveo del Marecchia, che caratterizza il sito a est, sono comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino al fiume Uso e al suo affluente rio Morsano. Nel SIC sono stati censiti 22 habitat di interesse comunitario che complessivamente ricoprono il 17% della superficie; 7 di questi habitat sono prioritari. Sono stati, in particolare rilevati:

- 5 habitat di acque dolci stagnanti (lentiche);
- 5 habitat di acque correnti (lotiche);
- 5 habitat prativi;
- un habitat formato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune;

- un habitat caratterizzato da pareti rocciose calcaree;
- un habitat formato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino;
- 4 habitat di tipo forestale con boschi di roverella, foreste alluvionali con ontano nero, boschi ripariali di salice e pioppo bianco e foreste di leccio.

Tra i vertebrati, gli uccelli rappresentano il gruppo tassonomico di maggior rilevanza ambientale e naturalistica, sia per quanto riguarda la ricchezza di specie presenti nei diversi periodi dell'anno, sia per quanto riguarda la composizione quantitativa delle comunità stagionali. Negli ultimi 10 anni, nel territorio del SIC sono risultate presenti 174 specie tra nidificanti, migratori e svernanti. La lista delle specie di uccelli riportate nel formulario standard del sito Rete Natura 2000 ne comprende 31. Le recenti ricerche effettuate per il completamento del quadro conoscitivo del SIC hanno consentito di rilevare 19 nuove specie di interesse comunitario e di completare la lista delle specie presenti. Allo stato attuale delle conoscenze, le specie di interesse comunitario sono 50, di cui 20 nidificanti.

All'interno del SIC, i laghi di ex cava forniscono un notevole contributo alla biodiversità. Si tratta di ambienti di notevole importanza ecologica, localizzati in alveo nella porzione più orientale dell'area. Morfologicamente si presentano come ampi bacini con pareti ripide, entro i quali si sono insediate vaste porzioni di bosco igrofilo a *Salix* spp. e *Populus* spp. L'ampiezza degli specchi d'acqua, lo sviluppo di vegetazione arbustiva e arborea e la relativa tranquillità dell'area, sono i fattori che hanno determinato nel tempo la grande ricettività ecologica di questi ambienti artificiali, vicarianti degli habitat naturali tipici dei tratti di pianura dei fiumi. I laghi di ex cava del Marecchia sono habitat importantissimi per un enorme numero di specie di uccelli acquatici, sia in fase di migrazione e svernamento, sia durante la stagione riproduttiva.

Il lago Incal System, in particolare, è sicuramente il più interessante di questi bacini, anche se la sua importanza ornitologica dipende soprattutto dalla presenza del vasto sistema di zone umide presente in quella porzione di fiume. Laghi di ex cava, stagni e corso d'acqua compongono, infatti, un mosaico ambientale in cui le diverse specie di uccelli acquatici trovano diversità di ambienti e risorse, con possibilità di realizzazione di molte nicchie ecologiche. Si tratta di un lago di ex cava, di proprietà del Comune di Rimini, inglobato nel SIC, assieme al lago Azzurro, in occasione dell'ultima ricognizione regionale (2009)

GLI AMPLIAMENTI DEL SIC "TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA"

Dalla proposta di istituzione, avvenuta nel 2001 e concretizzata nel 2006, il SIC è stato ampliato in due occasioni per includere elementi ambientali utili alla conservazione. Il primo ampliamento è stato proposto nel 2007 dalla Provincia di Rimini quando venne redatto il Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 (2009). L'ampliamento aveva come obiettivo l'inclusione di alcune zone umide artificiali a ridosso del confine orientale: due laghi di ex cava e un laghetto pensile in alveo. L'ampliamento, approvato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dalla CE nel 2011, è stato complessivamente di 154 ha e ha consentito di inserire all'interno del perimetro del sito, la più importante area di nidificazione di Ardeidi e Falacrocoracidi del Riminese. Gli uccelli hanno beneficiato immediatamente dell'estensione dell'area e della tutela dei luoghi: gli aironi coloniali sono aumentati, nel giro di pochi anni, sia come numero di specie che come numero di coppie nidificanti e anche il marangone minore ha preso a nidificare di lì a poco con qualche coppia, fino a raggiungere le

30-40 coppie attuali. Il secondo ampliamento è del 2016 ed è stato effettuato in seguito alla scoperta e alla definizione dell'areale riproduttivo di una popolazione di una piccola libellula (*Coenagrion mercuriale*), di colore azzurro con macchie nere, che frequenta fontanili, piccoli torrenti, rigagnoli prativi soleggiati e ricchi di vegetazione acquatica; è considerata "minacciata" e, per questo, è inserita nell'Allegato II della Direttiva habitat 92/43/CEE. Per la regione biogeografica continentale risulta avere status di conservazione di tipo "Inadeguato", in quanto le poche popolazioni conosciute sono piccole, frammentate e presenti in habitat a elevato rischio di conservazione. In Emilia-Romagna è considerata specie in regresso e attualmente è presente solo al margine del sito riminese, presso la località di Pietracuta in comune di San Leo, oltre che nel SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola. La stazione di Pietracuta, in adiacenza alla destra idrografica del Marecchia si è rivelata di estrema importanza per la conservazione della specie: l'entomologo Roberto Fabbri conferma che la popolazione è cospicua (migliaia di esemplari) e stabile, pur trovandosi al confine

setentrionale dell'area di distribuzione. Di fondamentale importanza per la specie è la presenza costante di acqua pulita corrente. Nel caso specifico, i terreni agricoli sono costituiti da un'ampia area prativa attraversata da tre ruscelli di origine antropica (derivazione fluviale) costeggiati da vegetazione palustre e popolati da una ricca fauna di invertebrati acquatici e piccoli pesci; i tre ruscelli perenni si uniscono, a valle, a un ulteriore scorrimento idrico trasversale, derivato da una risorgiva, presso il quale si addensa un'interessante vegetazione idrofita. L'ampliamento proposto dalla Regione e approvato dal MATTM e dalla CE interessa una superficie di circa 70 ha, in parte occupata dalla destra idrografica del greto del Marecchia (circa 50 ha) e in parte dall'area agricola (circa 20 ha di seminativo) di proprietà dell'Eccellentissima Camera della Repubblica di San Marino. Sull'area, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, come organismo competente, ha posto il vincolo, con divieto di coltivazione indennizzabile per mancato reddito, come azione immediata, necessaria per la conservazione di questo importante elemento della fauna europea.



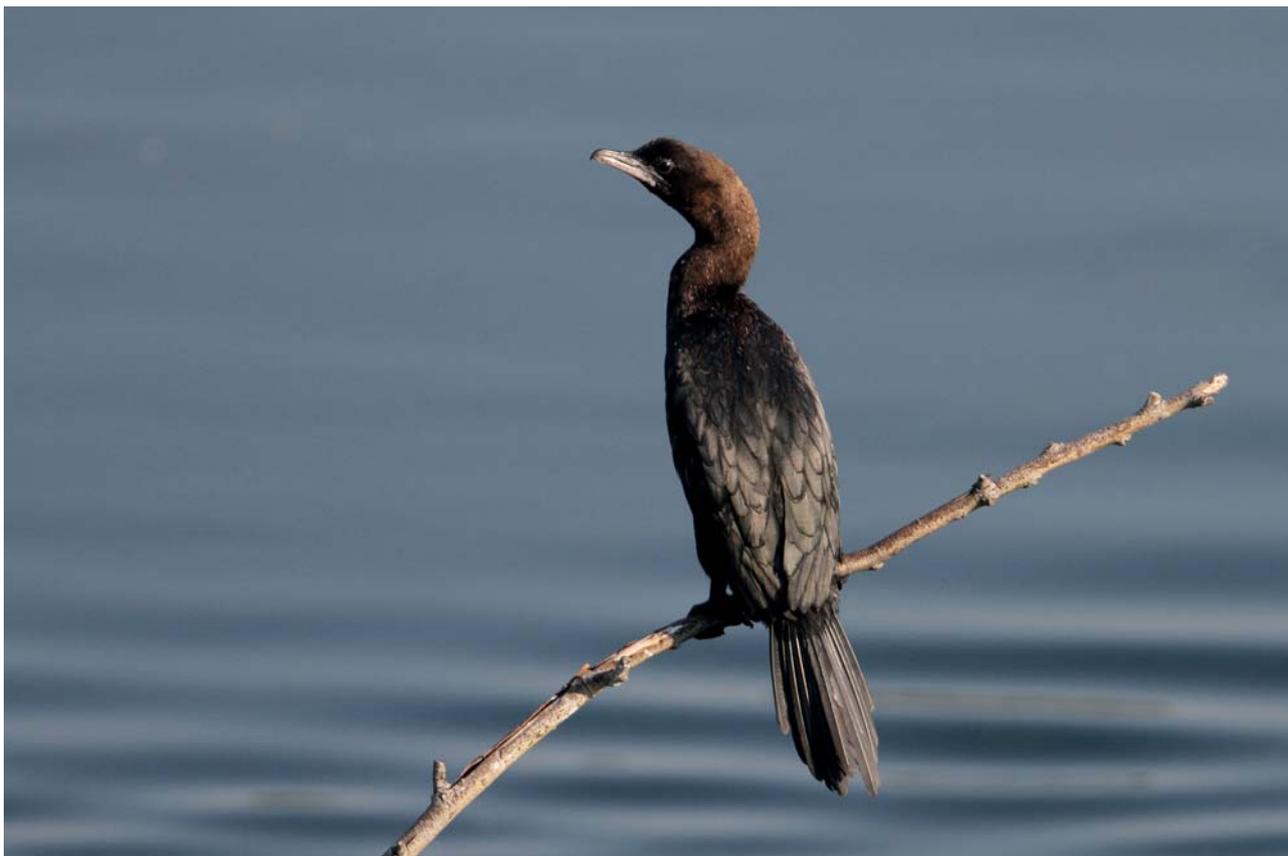
LINO CASINI

Un'ampia visione del lago Inca System: la colonia è al centro, sullo sfondo.

dei perimetri delle aree protette e dei siti Natura 2000, su proposta di Provincia di Rimini e Regione Emilia-Romagna.

Elemento di grande importanza naturalistica e di grande attrattiva per *birdwatcher* e naturalisti è la "Garzaia", che ospita una colonia composta da diverse specie di aironi, insediata nel bosco ripariale del lago, formato da salici e pioppi, almeno dal 1992. Gli aironi, come è noto, sono tra i più importanti consumatori di livello elevato nelle catene alimentari delle zone umide italiane e sono uno degli elementi di maggiore valore naturalistico e paesaggistico degli ambienti di pianura dell'Italia settentrionale. La co-

lonia, inizialmente composta da coppie di garzetta (*Egretta garzetta*) e nitticora (*Nycticorax nycticorax*) fino al 2010, si è notevolmente accresciuta negli ultimi anni, sia in numero di specie, sia in termini di consistenza delle coppie nidificanti. Nel 2011 si sono insediate per la nidificazione, altre specie di Ardeidi come l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e due specie di Falacrocoracidi: il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), comune e diffuso, e il raro marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), una specie di recente colonizzazione nel nostro Paese. Nella stagione riproduttiva 2015 la composizione della comunità nidificante si è ulteriormente diversificata con l'insediamento di alcune coppie (6-10) di airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*). In epoca riproduttiva l'osservazione della garzaia in attività, dalle comode strutture di osservazione, consente di assistere alle fasi di corteggiamento, riproduzione



LINO CASINI



LINO CASINI

In alto, un esemplare adulto di marangone minore e, sopra, uno di nitticora.

ne e allevamento dei piccoli: uno spettacolo emozionante e di grande attrattiva. La nidificazione e la riproduzione di un così elevato numero di specie è stata possibile anche grazie alla presenza contemporanea di diversi fattori favorevoli, primo fra tutti, la ricchezza di acqua in falda nel periodo primaverile-estivo per la piovosità naturale delle ultime stagioni e, soprattutto, per le conseguenze della “sperimentazione” in corso che vede impegnati, oltre all’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, il Consorzio di Bonifica, la Provincia e il Comune di Rimini. La sperimentazione ha come obiettivo la ricarica artificiale della falda freatica del Marecchia in condizioni controllate, per usi di approvvigionamento idrico. L’operazione prevede anche un monitoraggio visivo del livello dell’acqua nel lago (con repentina chiusura degli ingressi di acqua in caso di eccessivi apporti). Ciò ha consentito di mantenere livelli idrici adeguati nel bacino, compatibili con le esigenze ecologiche delle specie nidificanti, dall’inizio della stagione riproduttiva (febbraio) fino e oltre il periodo di involo delle specie più tardive (fine di agosto), con conseguenti palesi benefici sul successo riproduttivo del marangone minore e delle diverse specie di Ardeidi coloniali. A tutto ciò si aggiunge il progetto di fruizione turistico-naturalistica e didattica che l’Amministrazione comunale riminese ha realizzato negli ultimi anni, con installazione di strutture atte alla visita e all’osservazione della fauna e della flora del lago.

Risulta evidente che le azioni di conservazione messe a punto negli ultimi dieci anni dalle politiche ambientali degli enti preposti alla gestione, l’inserimento dei laghi di ex cava Incal System e Adria Scavi nel SIC e i benefici in termini di disponibilità idrica che la sperimentazione ha assicurato nei momenti cruciali della riproduzione hanno consentito di ottenere evidenti risultati come l’incremento qualitativo e quantitativo della colonia di aironi e, più in generale, l’incremento della biodiversità avifaunistica del sito Natura 2000.